



## L'editoriale

### Ius soli nel cassetto

Non sappiamo quanto durerà il governo del nostro scontento. Sappiamo che lo ius soli, messo dalla ministra all'integrazione Cécile Kyenge in cima ai suoi buoni propositi, anche questa volta resterà nel cassetto. Due pesanti silenzi l'hanno messo subito in chiaro. Enrico Letta, illustrando il suo programma alle Camere, non ha citato neppure di striscio la riforma della legge sulla cittadinanza. E al Quirinale Giorgio II all'improvviso ha smesso di dire quel che Giorgio I ripeteva a ogni pie' sospinto, che è "follia" non considerare italiani i bambini che nascono, crescono, studiano in Italia. E' stato un frastuono a vuoto, quindi doppiamente colpevole, quello alzatosi sullo ius soli: indecente per le gravità indirizzate alla ministra nera, stucchevole per lo strumentale gioco delle parti, sconcertante per l'ignoranza che alligna anche nelle alte sfere. Inescusabile quella del presidente del Senato Grasso, convinto che lo ius soli calamiterebbe in Italia masse di donne straniere sul punto di partorire. Non sa che tutti i progetti di legge - ormai più di una dozzina - legano lo ius soli alla presenza dei genitori in Italia da un certo numero di anni. Per la seconda volta un governo che può fare a meno dei voti della Lega non approverà lo ius soli. Era successo con Monti. Risuccederà con Letta, ex vicesegretario del partito che dello ius soli aveva fatto una bandiera.

Cécile Kyenge è una bella novità che rischia d'essere inutile? No, perché i simboli hanno una valenza concreta. Abituata gli italiani, anche i più riottosi, all'idea di essere governati da una donna d'origine africana che parla in italiano meglio di loro. E ai migranti dimostra che un'ex badante può diventare ministra.

#### Il Naga

Cosa puoi metterci Tu?

5X1000!

Codice fiscale: 97058050150

### Novità!

#### Questa è la nuova versione della Nagazzetta.

Per 40 numeri abbiamo raccontato le nostre attività e storie di cittadini stranieri. Storie esemplari di soprusi, leggi insensate, mancata accoglienza e diritti negati. A volte, anche, storie positive. Dopo 5 anni, sentiamo l'esigenza di cambiare, di ampliare il nostro sguardo, di tracciare altre strade, di immergerci nella miriade di declinazioni dell'universo migrante, ponendoci tre obiettivi: iniziare un percorso di uscita definitiva dall'assistenzialismo focalizzando la nostra attenzione sulle forme di vita, sul protagonismo, i linguaggi e le lotte dei cittadini stranieri; trasformare la Nagazzetta in uno strumento critico, affrontando anche temi sui quali è difficile avere una posizione condivisa, suscitando confronti e discussioni; arricchire lo scambio con i lettori. Abbiamo infine rivisto anche le rubriche e introdotto una di posta dei lettori alla quale vi chiediamo d'inviare i vostri dubbi, le vostre domande e i vostri sentimenti contraddittori in materia d'immigrazione (e non solo).

Buona lettura!

### L'intervista

## Grillo & Migranti

La cittadinanza italiana è requisito indispensabile per iscriversi al M5S.

Secondo il non-statuto, per esercitare con un clic il diritto di voto attivo e passi-

Beppe Grillo ha ribocciato lo ius soli. E ogni volta che parla di migranti usa i toni e gli argomenti della destra xenofoba e populista. Giuliano Santoro, autore di "Un Grillo qualunque" (Castelvecchi), ci spiega l'uso politico che il leader del Movimento 5 Stelle fa del tema migranti.

vo bisogna essere italiani. Come nell'agorà ateniese, Grillo tiene fuori lo straniero dalla sua "piazza". Perché?

Rispondo raccontando questo episodio. A una delle presentazioni del mio libro è venuto un neoparlamentare del Movimento 5 Stelle. Abbiamo poi scoperto che questa persona viene dal mondo dell'altraeconomia, dal giro largo del movimenti sociali, dunque probabilmente aveva voglia di rendere conto del suo recente passato. Bene, quando gli abbiamo chiesto il motivo delle posizioni ambigue quando non apertamente xenofobe di Grillo e del M5S sui migranti ha risposto in maniera disarmante e con candore: "Ne abbiamo

discusso, ma abbiamo capito che quel tema divide gli italiani". Ecco: se ci fate caso Grillo è attentissimo a questo. Non dice mai cose che potrebbero aprire conflitti interni al "popolo", che deve essere Uno e in lotta contro un Nemico che è quasi sempre un'entità esterna alla "Gente". L'"unità del popolo" presuppone che non si possano fare discorsi articolati, complessi, magari controcorrente.

I migranti, il loro essere *in-between* tra culture e paesi, sono la quintessenza della molteplicità, la figura paradigmatica della globalizzazione. Sono l'osso duro indigeribile per i banalizzatori. Chi vuole ridurre tutto ad Uno li ignora o li avversa.

Il programma del M5S tace sui migranti. In campagna elettorale Grillo aveva liquidato lo ius soli come un'arma di distrazione di massa. Ora minaccia un "bel referendum" nel caso - assai remoto - che la ministra Cécile Kyenge convinca il suo governo a migliorare la legge sulla cittadinanza. Qualche parlamentare 5Stelle ha



Ambulatorio Naga © S. Zoja

### la lettera

Balotelli è infantile e insopportabile: fanno bene a insultarlo. Sono razzista?

Pino da Cornaredo

Una volta ammesso che sia accettabile insultare i calciatori delle squadre per cui non si tifa, perché antipatici o perché semplicemente avversari, la questione che si pone diventa quella della natura dell'insulto e non più l'insulto in sé. doganata l'offesa, tutti gli insulti si equivalgono? La risposta potrebbe essere un semplice sì. E, invece, no. Perché, se l'offesa piatta, universale, buona a colpire chiunque è in ipotesi lecita, l'offesa del particolarismo discriminato è invece subdolamente scorretta. Se l'insulto è diretto al calciatore (magari insopportabile e infantile) con le gambe storte e ha per oggetto le gambe storte (il particolare), il problema non si pone, perché socialmente il fatto di avere le gambe sghembe non rappresenta un disvalore stigmatizzato. Se, invece, l'offesa è diretta al calciatore (magari insopportabile e infantile) di pelle nera e ha per oggetto direttamente o indirettamente il colore della pelle (il particolare), il problema si pone eccome, perché la pigmentazione dell'umano non è socialmente neutra e genera evidenti e profonde discriminazioni. Quindi, sempre in ipotesi: pezzo di merda si può dire, negro di merda no.

Viso Pallido

Scrivi a Viso Pallido: posta@naga.it

**L'intervista (continua)**

**timidamente preso le distanze dal Capo. E gli elettori?**

Grillo sa usare le parole e soprattutto è un maestro dell'ambiguità. Questa ambiguità si riversa nel M5S: dentro c'è tutto e il contrario di tutto e la cosa paradossale è che tutti si sentono a loro agio, come se il Movimento gli fosse stato cucito addosso. Una di quelle regole del marketing che Gianroberto Casaleggio deve conoscere molto bene, prevede che per vendere un prodotto questo debba essere appetibile agli occhi di diversi tipi di target. Allo stesso modo, il M5S prende voti sia a destra che a sinistra: ognuno ci vede quello che preferisce. L'elettore "di sinistra" sarà rapito dalla promessa (vaga e mai chiarita) di un reddito garantito. Quello di destra sarà attratto dal Principio del Capo, dalla retorica sulla Pulizia e degli italiani che si riprendono l'Italia. In tutto ciò, i diritti dei migranti fanno una pessima fine. Ma ciò non impedisce, e questo è il paradosso principale di questa vicenda paradossale, che nel M5S ci siano convinti antirazzisti, che magari chiudono un occhio davanti a certe posizioni imbarazzanti perché bisognosi di un punto di riferimento politico dopo il collasso dei partiti novecenteschi.

**Dopo Rosarno e dopo gli sbarchi dal Nord Africa, Grillo sul suo blog aveva tuonato contro "il trionfo della globalizzazione degli schiavi". Nella sua visione, i migranti non hanno alcuna autonomia e soggettività, non si muovono per cercare una vita migliore. Sono solo vittime, pedine mosse a piacere dal capitale, esercito industriale di riserva sottopagato, giocato contro i lavoratori autoctoni. Un'argomentazione in apparenza "di sinistra" usata da tutti i populismi "di destra".**

È proprio così. Queste posizioni, come è evidente, non hanno nulla di innovativo o rivoluzionario. Sono le cose che la gran parte dei politici italiani va ripetendo da anni. Facciamo un esempio che pochi ricordano. Quando nel 2008 esplose la fantomatica "emergenza sicu-

rezza", una campagna stampa aggressiva e razzista mise d'accordo il centrodestra e il centrosinistra sulla necessità di arginare un inesistente allarme micro-criminalità con politiche contro i migranti. Grillo - che pure si vanta di essere autonomo dagli inciuci bipartisan - si guardò bene dal dissociarsi da quel clima velenoso, anzi alzò la posta straparlando di un'inesistente "invasione" di extracomunitari e accreditando la relazione (del tutto falsa) "più migranti, più illegalità".

**Per il M5S i partiti sono il male, la comunità è il bene. La comunità del web, innanzitutto. Ma anche di quelli che fanno la spesa a chilometro zero, riciclano, non spremano e, al limite, si muovono il meno possibile. Il comunitarismo, giustamente criticato quando a praticarlo sono i migranti, viene riscattato dalla decrescita felice, di cui Grillo è paladino. La decrescita felice postula che ognuno resti dov'è, è insidiata dall'urto delle migrazioni. "Aiutiamoli a casa loro", dice Grillo. Anche questa l'avevamo già sentita.**

La decrescita è un tema controverso. Molti di quelli che sostengono che si debba smettere di perseguire la religione della crescita economica lo fanno in buona fede e spesso danno vita a pratiche di vita quotidiana esemplari e ammirabili. Tuttavia, non si può negare che l'ideologia della decrescita sia leggibile anche "da destra", che possa servire a esaltare le piccole comunità chiuse, a rivendicare il ristabilimento di un ordine tradizionale turbato da agenti "esterni" e a considerare i migranti come pedine in preda a una megamacchina, non soggetti in grado di intraprendere percorsi autonomi di fuga dalle miserie, dalle guerre, dallo sfruttamento e capaci di mettere attivamente in discussione i confini e la divisione del lavoro globale. La colpa, forse, è anche della sinistra, che non ha mai sciolto alcune incertezze sul tema. Una certa idea di decrescita si presta a far da impalcatura ideologica alle retoriche "né di destra, né di sinistra" di Beppe Grillo. Attraverso questa visione distorta della critica al fallimento del capitalismo, il M5S riesce a

portare su un terreno "neutro", non schierato, alcune parole d'ordine ambientaliste o la battaglia (spesso giusta) contro le Grandi Opere. E tuttavia, se fossi un ecologista o un cittadino impegnato in difesa del proprio territorio mi dareb-

be molto fastidio essere strumentalizzato in questo modo da Grillo e Casaleggio. E' una questione che dobbiamo porci, soprattutto adesso che il M5S incamera il comprensibile malcontento causato dal governissimo dell'austerità.

**il film**



**Django Unchained**

di Quentin Tarantino con J.Foxx, C.Waltz, L. Di Caprio, USA 2013, 165'

*Una recensione tardiva, ma non inutile. Il film di Tarantino diventerà presto un classico della filmografia antischiavista e antirazzista. Stati Uniti: 1858, qualche anno prima della Guerra civile. Django è la storia di uno schiavo negro (senza virgolette) in catene liberato da un sedicente medico dentista tedesco (!) bounty killer di schiavisti e negrieri di cui Django (Jamie Foxx) diventa socio. Fingendosi valletto del dottore, poi talent scout di lotta-*

*tori Mandingo che si massacrano per soddisfare l'osceno piacere dei bianchi, Django e il dottor Schultz (uno strepitoso Chris Waltz) vanno alla ricerca di Broomhilda/Brunilde, moglie di Django, schiava in qualche piantagione del Sud. L'incontro con Monsieur Candy (Di Caprio) il più cattivo e fanatico tra gli schiavisti che tiene in schiavitù Broomhilda fa deflagrare il film in un crescendo di crudeltà e violenza che si spegne con le ceneri fumanti di Candyland, l'indecente dimora dei padroni, teatro delle efferatezze, degli stupri e dello sfruttamento del regime schiavista, rasa al suolo da Django vestito con gli abiti di Monsieur Candy. Con Django e Lincoln di Spielberg (apice del bon ton progressista obamiano rispetto a cui Django è l'antitesi perfetta) il cinema torna a interrogarsi sul lato oscuro della storia americana e, più in generale, della storia moderna. A differenza di Spielberg, Tarantino però non crede che la schiavitù possa essere estirpata con la mediazione politica, con la legge e i diritti umani. Django è un'odissea dolorosa, ironica e galvanizzante attraverso la società schiavista e razzista sino alla libertà (armata) di essere neri, conquistata senza aspettare l'emancipazione parziale e ambigua concessa dalla Costituzione dei bianchi.*

**il libro**



**Clandestinità (e altri errori di destra e di sinistra)**

di Paolo Borgna, Laterza 2011 - pp. 93, € 12

*Paolo Borgna, magistrato a Torino, ha lavorato a Bruxelles come esperto di criminalità transfrontaliera; per anni si è occupato di tratta degli esseri umani. L'autore affronta tabù sia di destra che di sinistra sull'immigrazione. Ritieni necessario rompere il meccanismo infernale della clandestinità creata dalle leggi vigenti sull'immigrazione, che alimenta il lavoro nero e genera migliaia di decreti di espulsione destinati nella maggioranza dei casi a non essere eseguiti, spauracchio*

*per onesti lavoratori irregolari e acqua fresca per coloro che sono legati alla criminalità. Allo scopo propone visti d'ingresso temporanei per ricerca di lavoro. Al contempo ritiene necessario rendere attuabili i decreti di espulsione quando emessi per reati penali, e allo scopo propone di rilevare le impronte digitali del richiedente il visto di ingresso. E' un sistema che non realizzerebbe un'utopica accoglienza illimitata, secondo l'autore socialmente non supportabile, ma abbatterebbe la clandestinità e svilupperebbe i diritti degli immigrati. Le posizioni di Borgna non collimano con quelle del Naga, contrario a ogni limitazione del diritto di movimento degli esseri umani e alla doppia pena (condanna ed espulsione) in caso di reato; comunque hanno il merito di ipotizzare una nuova legge sull'immigrazione con un'ampiezza di vedute non usuale, anche se i temi sono solo abbozzati.*

**L'appuntamento**

**MARTEDÌ 4 GIUGNO ORE 20.30** al Naga - Milano  
**Movimenti indisciplinati** - Presentazione del libro con Sandro Mezzadra, Pietro Massarotto e Alessandro Pandolfi.